

CENTRO STUDI E
FORMAZIONE
VINCENZIANA

Giorgio La Pira



Cagliari

ANNO IX

n. 94

OTTOBRE 2009

Foglio on line



di formazione
vincenziana



Carità - Missione

VINCENZO
DE' PAOLI

LUISA DE
MARILLAC

350° anniversario

2009-2010 ANNO VINCENZIANO

S. Vincenzo è il nostro patrono e nostro modello

Il 350° anniversario della sua morte, è un'occasione per " *rivolgere i nostri spiriti e i nostri cuori verso S. Vincenzo de Paoli* " (GiovanniPaolo II) , verso colui che " *ha vissuto la carità come costruzione di una società nuova* " (Giovanni XXIII) e che per noi è " *modello sulla terra e un protettore nel cielo* " (Federico Ozanam).

" È un modello che bisogna sforzarsi di realizzare come egli stesso ha realizzato il modello divino di Gesù Cristo. È una vita che bisogna continuare, un cuore al quale bisogna riscaldare il nostro cuore, un'intelligenza nella quale bisogna cercare dei lumi: è un modello sulla terra e un protettore nel cielo; un doppio culto gli è dovuto, di imitazione e di invocazione"

(F. Ozanam)



Vincenzo de Paoli, come disse in un' omelia Giovanni Paolo II , fu " *uomo di preghiera, di organizzazione e di immaginazione*".

Fermiamoci a riflettere su questi tratti della straordinaria personalità di Monsieur Vincent, che diventano caratteristiche dello stile del vincenziano.

1. Uomo di preghiera

San Vincenzo de Paoli ha una fede così viva della presenza di Cristo nel povero, quasi Sacramento di Dio, che reputa come il massimo onore quello di servirlo nei poveri.

Ma solo dall'unione con Gesù, ci insegna, si può trovare quella fecondità spirituale che è generatrice di speranza nell'apostolato e ci spinge a ricercare la santità per rendersi degni di servire i poveri.

“ Essere, divenire Eucarestia ! questo è il nostro desiderio: dal corpo e dal sangue del Signore attingiamo quell'amore libero e puro che ci rende testimoni degni di Cristo e della sua gioia.

*Nutriti di Cristo , noi , suoi discepoli, riceviamo la missione di essere l'anima della nostra società , fermento di rinnovamento, **pane spezzato per tutti** , soprattutto coloro che versano in situazioni di disagio, di povertà e di sofferenza fisica e spirituale” (Benedetto XVI nell'omelia del Corpus Domini-2009)*

E' sempre forte la tentazione, anche nei nostri gruppi di ridurre la preghiera a momenti superficiali e frettolosi , lasciandoci sopraffare dalle attività e dalle preoccupazioni terrene.

C'è oggi il rischio di una secolarizzazione crescente anche all'interno della Chiesa , che può tradursi in un culto formale e vuoto , in celebrazioni prive di quella partecipazione del cuore che si esprime in venerazione e rispetto per la liturgia.

Vincenzo de Paoli ci indica con la sua vita , e ancora oggi ci mostra , la strada da percorrere : quella di un **autentico spirito di preghiera**, dalla mattina appena svegli, alla notte prima di poggiare il capo per riposare e lungo tutta la giornata.

Senza sosta , offrendo al Signore un cuore aperto alla luce della Parola , docile all'azione dello spirito, rivolto sempre a fare la volontà del Padre.

Il Magistero della Chiesa ci ripropone con forza ancora questa verità :

*“La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa oggi un'urgenza del tutto concreta. **Chi prega non spreca il suo tempo**, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo. La beata Teresa di Calcutta è un esempio molto evidente del fatto che il tempo dedicato a Dio nella preghiera non solo non nuoce all'efficacia ed all'operosità dell'amore verso il prossimo, ma ne è in realtà l'inesauribile sorgente. Nella sua lettera per la Quaresima del 1996 la beata scriveva ai suoi collaboratori laici: « Noi abbiamo bisogno di questo **intimo legame con Dio nella nostra vita quotidiana**. E come possiamo ottenerlo? Attraverso la preghiera ».*

*È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo. Ovviamente, il cristiano che prega non pretende di cambiare i piani di Dio o di correggere quanto Dio ha previsto. Egli cerca piuttosto **l'incontro con il Padre** di Gesù Cristo, chiedendo che Egli sia presente con il conforto del suo Spirito in lui e nella sua opera.”. (Deus Caritas est nn. 36-37)*

La vita e l'esempio di Vincenzo e l'insegnamento continuo della Chiesa siano fonte di riflessione per tutti noi.